

Efficienza energetica, il riciclo accede ai certificati bianchi

Risparmio energetico. Il Mase approva le linee guida attese da un anno dall'industria.

Carta, vetro, siderurgia, ceramica e cemento tra i settori con maggiore intensità di economia circolare

Ce.Do. L.Se.



ROMA

Erano attese da oltre un anno dal mondo industriale: ieri finalmente sono state varate dal ministero per l'Ambiente e la Sicurezza energetica le nuove linee guida per i progetti sull'efficienza energetica (in attuazione di un decreto ministeriale pubblicato nel luglio 2025) che puntano ad agevolare e a sveltire l'accesso delle imprese ai certificati bianchi. La novità principale, richiesta da tempo dal mondo produttivo, è l'inclusione degli investimenti per l'economia circolare, e quindi il riciclo, tra gli interventi per il risparmio energetico che consentono di ottenere i titoli sull'efficienza. «È un passo importante nel percorso di rafforzamento dei certificati bianchi, uno degli strumenti più efficaci di cui disponiamo per promuovere l'efficienza energetica e accompagnare la competitività del nostro sistema produttivo», ha commentato il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, evidenziando la predisposizione di «regole più chiare e procedure più snelle». Mentre la viceministra, Vannia Gava, ha posto l'accento sul fatto «che il nuovo impianto valorizza anche il contributo dell'economia circolare agli obiettivi energetici nazionali, premiando le filiere che investono nell'innovazione dei processi

produttivi, nell'utilizzo dei materiali riciclati e nell'uso efficiente delle risorse».

Questi certificati - il cui rilascio avviene sotto la regia del Gse (il Gestore dei servizi energetici) e che attestano il conseguimento di efficienze negli usi finali di energia (un certificato equivale al risparmio di una tonnellata equivalente di petrolio) -, possono essere ceduti dalle imprese e utilizzati anche per rendere bancabili i progetti di efficientamento. La nuova guida operativa, disponibile sul sito web del Gse (www.gse.it), incide soprattutto sulle semplificazioni procedurali per ridurre gli oneri amministrativi e velocizzare i processi di rendicontazione dei risparmi relativi agli investimenti che sono realizzati. L'obiettivo, dunque, è rendere più fluido il processo legato a questi meccanismi di incentivazione che possono essere poi scambiati e valorizzati sulla piattaforma di mercato gestita dal Gme (il Gestore dei mercati energetici) - il quale, su indicazione del Gse, emette i certificati su appositi conti - o attraverso contrattazioni bilaterali.

Particolare attenzione è riservata a una serie di ambiti considerati strategici: ci sono, come detto, gli interventi che integrano efficienza energetica ed economia circolare. E poi l'elettificazione dei consumi con energia rinnovabile in sostituzione di combustibili fossili; il risparmio idrico indiretto che riduce il consumo di acqua spesso collegato all'uso di energia; l'efficienza energetica dei data center. Il provvedimento inoltre rafforza gli strumenti a sostegno della bancabilità degli investimenti, potenziando il meccanismo di anticipazione dei risparmi energetici, che consente di riconoscere in anticipo una parte dei benefici attesi, rendendo più semplice strutturare finanziamenti e piani economici per gli interventi. Viene infine prevista l'estensione del periodo di incentivazione per numerose tipologie progettuali.

L'inclusione dell'economia circolare è rilevante per l'Italia perché il Paese è campione europeo in questo campo: nel 2023 ha raggiunto un tasso di riciclo dei rifiuti del 72% contro una media Ue del 58 per cento. In testa i settori industriali come quello della carta, con 6,6 milioni di tonnellate di carta da macero prodotte nel 2022 e il 60% della produzione basata su materie prime seconde. Il vetro, con 3,5 milioni di tonnellate di rottame di vetro riutilizzato nel 2022, pari al 64% della produzione. Ma al top ci sono anche la siderurgia e la ceramica.

L'introduzione del riciclo nell'ambito dei certificati bianchi dà un impulso a una politica che in Italia è indietro rispetto alle Ue: la

direttiva sulla materia, approvata nel 2023, doveva essere recepita nell'ottobre del 2025 ma l'Italia è inadempiente. Gli effetti del provvedimento, il cui impatto atteso è una generazione di risparmi di energia finale di 9,5 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti, consentiranno anche di aumentare il numero di certificati bianchi in circolazione con l'obiettivo di calmarne il prezzo, il quale, a causa della scarsa liquidità (questi titoli vengono acquistati dai distributori di energia e gas che hanno target obbligatori di efficienza energetica) da otto anni tende a crescere e si attesta attualmente a 250 euro a certificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA